

# **Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio**

Accoglienza, ambiente, famiglia, giovani,  
lavoro, povertà nell'impegno  
della Caritas diocesana di Cagliari

a cura di  
**Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo**

2015





<b>Capitolo V</b>	
<b>La famiglia</b>	227
<hr/>	
La famiglia come asse centrale della società. Quali politiche per un rilancio del ruolo della famiglia (Lorenzo Cozzolino)	229
<hr/>	
<b>Capitolo VI</b>	
<b>L'ambiente</b>	247
<hr/>	
L'Ambiente. Nuova frontiera dello sviluppo economico. Problemi e prospettive (Sergio Vacca e Chiara Rosnati)	249
<hr/>	
La cultura e la storia della città per un nuovo modello di sviluppo (Giulia Desogus e Pasquale Mistretta)	299
<hr/>	
<b>Capitolo VII</b>	
<b>La conciliazione</b>	309
<hr/>	
La conciliazione come strumento di risoluzione dei conflitti (Francesco Sitzia)	311
<hr/>	
<b>Capitolo VIII</b>	
<b>L'immigrazione</b>	319
<hr/>	
Come sta cambiando e come cambia l'accoglienza (Stefania Russo)	321
<hr/>	
Accoglienza, solidarietà, integrazione. Il ruolo dei comuni (Maria Barbara Pusceddu)	325
<hr/>	
2015: riflessioni sulle migrazioni (Annamaria Baldussi)	329
<hr/>	

## Presentazione

La povertà è in aumento: lo sentiamo ripetere da tempo e da molte voci, con il rischio dell'assuefazione e della rassegnazione. Questo dossier ci viene in aiuto, perché non si limita a ripetere che la povertà è in aumento, ma ci presenta anche l'aumento delle tipologie di povertà che si incontrano tanto nei centri di ascolto quanto nell'esperienza quotidiana della persona comune un po' attenta. Si tratta in parte di un dato oggettivo, ma per altro verso questa affermazione è anche frutto di una più attenta osservazione e di una maggiore attenzione alla persona che si presenta nel centro di ascolto. Spesso la povertà più appariscente, quella del cibo, del vestito, della bolletta troppo cara, nasconde altre povertà ancora più sofferte, che toccano il cuore e l'anima delle persone. La concretezza che caratterizza le pagine di questo dossier diventa occasione per guardare in faccia i diversi tipi di povertà e per imparare a vedere nella vita quotidiana anche quelle povertà che spesso non sappiamo cogliere. È questo uno degli obiettivi principali della Caritas: aiutarci a riconoscere le povertà, antiche e nuove, e soprattutto a guardare in faccia i poveri, anzi, a lasciarci guardare da loro. Dalle povertà ai poveri: infatti se parliamo solo di povertà rischiamo di occuparci soltanto di statistiche, di numeri, di dati... Abbiamo bisogno invece di incontrare le persone, di lasciarci interrogare dal loro sguardo, che ci aiuta a vedere in una luce nuova la nostra realtà e quella che sta intorno a noi. Se il povero cessa di essere un dato da inserire in una statistica ed è per noi una persona a tutti gli effetti, allora smette di essere il consumatore finale di qualche bene materiale e lo scopriamo portatore



## Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio

Accoglienza, ambiente, famiglia, giovani, lavoro, povertà  
nell'impegno della Caritas diocesana di Cagliari

### Edizioni

Diocesi di Cagliari - Il Portico  
Caritas Diocesana

### A cura di

Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo

Il volume è stato realizzato

dal Centro Studi - Osservatorio Povertà e Risorse  
della Caritas diocesana

Si ringraziano i responsabili dei servizi e i volontari Caritas  
per il contributo nella redazione delle schede delle opere-segno  
della Caritas diocesana.

Si ringraziano gli autori degli approfondimenti tematici.

### Progetto grafico ed impaginazione

Franco Nieddu

### Stampa e Allestimento

Grafiche Ghiani - Monastir (ca)

Questo libro non è stato stampato con i soldi dei poveri:  
è stato scritto ed elaborato, più semplicemente,  
con il sostegno libero e volontario di quanti  
ci hanno dato una mano a raccontare la nostra storia.

Si ringrazia per la collaborazione:

---



Accoglienza, ambiente, famiglia, giovani, lavoro, povertà nell'impegno della Caritas diocesana di Cagliari

## INDICE

Presentazione (Mons. Arrigo Miglio) 5

Introduzione (Don Marco Lai) 7

### Capitolo I

Analisi socio-economica della Sardegna  
e della Diocesi di Cagliari 11

Analisi del contesto produttivo (Giorgio Garau) 13

La Diocesi di Cagliari (Lucia Schirru) 41

I giovani riscoprono l'agricoltura e i valori della terra (Efisio Perra) 55

### Capitolo II

La Caritas diocesana al servizio del prossimo 61

Caratteristiche fondamentali dei soggetti  
assistiti dalla Caritas diocesana (Matteo Meloni) 63

L'Associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli (Giuliana Serra) 83

Contatti dei servizi e delle opere-segno della Caritas diocesana 87

Schede descrittive dei servizi e delle opere-segno della Caritas diocesana 93

### Capitolo III

I Giovani 187

La situazione dei giovani nella Diocesi di Cagliari (Francesco Aresu) 189

Servizio civile: opportunità per i giovani e per le comunità (Giada Melis) 199

Il campo internazionale della Caritas diocesana  
"Fai la differenza... contro l'indifferenza!" (Maria Chiara Cugusi) 207

### Capitolo IV

Diritto di critica 221

Per essere nel giusto basta criticare? (Vincenzo Frigo) 223

## 2015: riflessioni sulle migrazioni

di Annamaria Baldussi

Professoressa di Storia e Istituzioni dell'Asia presso l'Università di Cagliari

*Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge."*

Articolo 10, Costituzione Italiana, 1948

*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,  
ho avuto sete e mi avete dato da bere;  
ero forestiero e mi avete ospitato.*

Vangelo (Mt 25, 35)

### Premessa

Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, gli Stati che compongono l'Unione Europea si trovano a essere preminenti contesti di approdo e di accoglienza per un crescente di profughi provenienti dai Paesi terzi. Secondo recenti dati Eurostat, nel 2014 le domande di asilo sono aumentate del 144% arrivando a essere 626.000, di cui oltre 64.000 in Italia. Insieme a questi dati, ci sono quelli delle morti negli attraversamenti in mare o lungo le vie di terra: nel 2014, 3.072 profughi sono morti solo nel Mediterraneo.

All'origine di questa situazione vi è la crescente instabilità politica di molte aree del mondo (Libia, Siria, Iraq, Afghanistan, Somalia, Eritrea, Nigeria, Bangladesh, per citare le più note) insanguinate da guerre, persecuzioni, terrorismo, nonché da profondi squilibri socioeconomici.

Questa drammatica situazione sta mettendo a dura prova le politiche di accoglienza dei Paesi dell'UE e il quadro dei "diritti della persona" su cui si è scelto di fondare il processo di integrazione europea con la *Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea* del 2000.

La manipolazione del concetto di "sicurezza" a favore degli stati anziché delle persone, le risposte alle migrazioni date unicamente in termini di "controllo delle frontiere" e di "politica di difesa", gli egoismi e gli interessi dei singoli paesi che impediscono la creazione di un Sistema di asilo unitario ed efficiente, i mancati interventi nei Paesi terzi sulle "cause" delle migrazioni, sono alcuni dei fattori che spiegano le difficoltà dell'Europa ad affrontare, oggi, i flussi di profughi in maniera adeguata. La difficoltà di prendere atto del divario che sussiste tra quanto affermato nella *Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea* in materia di migrazioni e asilo e le politiche securitarie attuate dai singoli Paesi, dall'Unione dal 1999 (Consiglio europeo di Tampere) sino ad oggi; comprendere il ruolo e l'impatto delle migrazioni nel processo di integrazione europea e nello sviluppo economico, sociale e culturale dell'UE.

L'immigrazione è fenomeno strutturale della nostra epoca, che coinvolge ingenti masse di persone, di cultura, lingua e religione diverse, le quali per scelta o, ancora più per necessità, lasciano i loro Paesi di origine in cerca di un futuro migliore.

L'Italia, coinvolta dai processi migratori, è impegnata attraverso una serie di iniziative nella gestione dell'emergenza, nel contrasto all'immigrazione clandestina e nelle politiche d'integrazione.

Vi è, però, anche un'altra realtà, meno conosciuta, perché meno visibile e quindi meno percepita dalla gente comune, ma estremamente importante, poiché interviene nell'ordinario svolgersi della vita civile e incide in modo considerevole sulle strutture sociali, culturali ed economiche delle nostre comunità. Il riferimento è agli stranieri, che in modo silenzioso e pacifico tendono ad integrarsi nel nostro tessuto sociale.

Fra gli stranieri presenti regolarmente in Italia cresce il numero delle donne e, soprattutto, dei minori. Si tratta di un dato importante e imprescindibile per ogni politica dell'integrazione che possa realmente definirsi tale.

Non esiste, infatti, la politica dell'integrazione, ma tante politiche d'integrazione quanti ne sono i destinatari. E se in Italia cresce la popolazione straniera femminile e minorile, ~~ci si deve~~ tenerne conto per calibrare al meglio tali politiche.

Per quanto riguarda le donne, vanno ricordate le misure di contrasto ai fenomeni della violenza e della tratta che, a fronte di una collaborazione fattiva da parte delle vittime volta all'accertamento di responsabilità penali, contempla strumenti quali il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale (art. 18 d.lgs 286 del 1998). A questa normativa, in genere, è affiancata tutta una serie di servizi diretti all'assistenza psicologica e all'integrazione sociale, che vanno, per la loro rilevanza strategica, rafforzati e resi più incisivi. Si pensi, altresì, alle azioni di sostegno alla donna straniera in quanto madre che, spesso, si trova a dover affrontare la gravidanza o a dover crescere i propri figli in condizioni di assoluta difficoltà. Ebbene, su tutto questo versante della tutela della donna straniera molto è già stato fatto, ma tanto resta ancora da fare.

Ai minori, invece, va riservata una particolare attenzione se non altro perché le loro generazioni saranno in gran parte destinate, nei prossimi anni, ad una piena inclusione con l'attribuzione dello *status civitatis*. Su di loro dovranno sempre più essere concentrate risorse e attenzioni, attraverso il riconoscimento del ruolo centrale e strategico della scuola di ogni ordine e grado. È, infatti, la scuola, ovvero l'accesso all'istruzione, la via maestra per comprendere i valori fondanti della società e imparare ad essere cittadini attivi della nostra Repubblica.

Sulla tutela delle donne e dei minori non mancano, peraltro, norme e principi costituzionali di riferimento i quali testimoniano, ancora una volta, l'attualità della Costituzione italiana, che mette al primo posto sempre e comunque la persona umana (art. 2 Cost.), la centralità della famiglia (artt. 29-31 Cost.), la tutela della donna come madre e come lavoratrice (artt. 31 e 37 Cost.), il diritto allo studio e la protezione assicurata dalla Repubblica all'infanzia e alla gioventù (artt. 34 e 31 Cost.) rappresentano i confini giuridici ed etici entro i quali le politiche d'integrazione in argomento vanno programmate e attuate.

Sulle politiche d'integrazione va ricordato il *Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi*, le cui risorse sono gestite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

Il suo obiettivo è, dunque, quello di facilitare il processo di integrazione dei cittadini stranieri provenienti da contesti economici, sociali, culturali, religiosi e linguistici diversi, nonché di favorire lo scambio di esperienze e buone prassi tra gli Stati membri dell'UE.

I destinatari sono i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, che hanno fatto ingresso nel paese da meno di 5 anni.

Particolare attenzione va riservata al problema dei rifugiati: problema attuale e drammatico sul quale le azioni dell'Amministrazione dell'interno sono particolarmente rilevanti. E ciò non solo per le ingenti risorse che ogni anno vengono gestite attraverso il Fondo Europeo Rifugiati, ma altresì per la qualità degli interventi stessi destinati, in via prioritaria, alle così dette categorie vulnerabili ovvero, e qui non a caso ritornano le categorie che ho poco prima citato, le donne e i minori. Importante, altresì, il finanziamento di forme di tutoraggio per favorire un graduale processo di integrazione nel territorio, ed ecco di nuovo il tema dell'istruzione; un processo che veda il più possibile la condivisione e la partecipazione dello straniero, il quale, attraverso idonei percorsi di orientamento, possa conoscere non solamente la natura e le funzioni degli uffici pubblici dell'ente locale in cui si trova a vivere, ma anche, e soprattutto, le regole del vivere civile che sorreggono la comunità ospitante.

Un altro aspetto molto importante, ovvero il fatto che in questo settore vi è uno dei più evidenti esempi di proficua collaborazione tra lo Stato, gli enti locali e il mondo dell'associazionismo laico e religioso. E qui è d'obbligo citare il *Servizio centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e rifugiati (SPRAR)*<sup>1</sup>, che coordina in rete tutta una serie di servizi di accoglienza e integrazione erogati dagli enti locali in favore dei richiedenti asilo e degli stranieri che hanno ottenuto una delle tre forme di protezione internazionale, che vanno sotto la denominazione di status di rifugiato, protezione sussidiaria e protezione umanitaria.

<sup>1</sup> Obiettivo principale dello SPRAR è la complessiva protezione della singola persona accolta, attraverso l'attivazione di percorsi individualizzati di (ri)conquista della propria autonomia, per una effettiva partecipazione al territorio italiano, in termini di integrazione lavorativa e abitativa, di accesso ai servizi del territorio, di socializzazione, di inserimento scolastico dei minori.

### *La paura dell'Europa e i fantasmi della storia.*

L'armi canto e l'eroe che primo da terra Troiana  
venne, fuggiasco per fato, sugl'itali lidi lavini. Spinto  
da forze divine, per terre e per mari a lungo fu  
tormentato: per l'ira testarda dell'aspra Giunone;  
molto soffrì pure in guerra purché la città elevasse,  
pur d'introdurre gli déi nel Lazio: da ciò la latina  
stirpe, i padri alban, le mura di Roma gloriosa  
Eneide, I, 1-7).

Come l'Enea di Virgilio anche i migranti, i profughi, gli scampati, gli esuli di oggi tentano un viaggio fisico e interiore costituito spesso da più tappe; tentano il più delle volte di affermare la propria dignità attraverso i simboli della propria appartenenza minacciata sempre di più dall'odio, dalla violenza e dal pregiudizio; tentano di custodire le tracce e i sentimenti del loro vissuto passato, che vanno a mescolarsi con la dolente narrazione del lungo e faticoso viaggio in cerca di un altrove.

Per loro l'altrove è questa nostra Europa, che potrebbe esibire un bel biglietto da visita. Nel Preambolo del progetto della Carta dei diritti si legge infatti: "I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni"<sup>2</sup>. Con la ratifica di tale Carta gli Stati membri si impegnano cioè a sostenere, sviluppare e difendere i valori fondanti la comunità: dignità umana, libertà, giustizia, uguaglianza.

Ma è proprio così? Proviamo a mettere sotto la lente uno scenario consueto.

Prima di tutto distinguiamo tra rifugiati e migranti. È dovere morale d'ogni cittadino d'Europa accettare almeno temporaneamente i rifugiati: nei Paesi d'origine la loro vita è in pericolo!

Per i migranti si deve usare un altro registro: chi può restare e chi non può, per chi resta si deve pensare una nuova etica: l'Unione europea e ogni Paese membro

<sup>2</sup> [http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text\\_it.pdf](http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf).

devono elaborare netti principi-guida, ponendo però come premessa l'eliminazione dell'equazione migrante=possibile/potenziale terrorista. Gli autori anche dei più recenti di atti di terrorismo non erano rifugiati né migranti, ma legali residenti. Il terzo passo è operare in modo che il migrante – nel rispetto delle leggi del Paese d'accoglienza – possa nutrire la fiduciosa aspettativa di divenire cittadino. A oggi, come si evince dalla diacronia di questi tre passi, il problema è l'Europa e nell'Europa, non nei flussi migratori. E sotto la lente, ancora una volta balzano in primo piano l'egoismo e la competizione tra i singoli Stati dell'Ue, abbarbicati nella triade (di pseudo valori) nazionalismo-sciovinismo-esclusione.

Ma gli altri, quelli che arrivano, chi sono, che cosa sono?

La maggior parte di loro sono vittime della guerra civile siriana, minacciati dall'Is, il nemico d'oggi dell'intero mondo civilizzato. Hanno viaggiato, spesso a piedi, per migliaia e migliaia di chilometri per arrivare ai nostri confini. Sono stanchi, affamati, assetati. Arrivano nell'Unione europea, sono i benvenuti? Sono bene accolti? I più, ovunque, trattano con sospetto gli "stranieri", coloro che vengono da un altrove, parlano un'altra lingua, vestono abiti diversi, praticano usanze differenti, venerano Dio in un altro modo. Sospetto, circospezione, diffidenza ma non rifiuto, non odio, negativi sentimenti che si sviluppano, crescono soltanto solo se vengono incitati dai cosiddetti potenti, dai politici e dai governi, solo se vengono usati come strumenti dalla sfrenata competizione, solo se vengono nutriti di pregiudizi, di ideologie pericolose e di false fedi, se vengono armati aprendo le porte dell'arsenale della propaganda. I migranti, i profughi sospettati di non essere *veramente* profughi, di essere potenziali terroristi, di voler sottrarre risorse ai locali, di mirare a vivere alle spalle altrui, e ancora di essere veicolo infettante di malattie, di costumanze, di abitudini non "civili". A conti fatti, l'Europa, civile e colta chiede loro di assimilarsi, non solo d'integrarsi. La crisi economica accende negli europei la paura di perdere, a causa dello straniero, non solo il lavoro, anche l'identità. La Francia terra d'asilo è divenuta Paese del rifiuto reciproco tra francesi e migranti. Troppi partiti e governi europei pescano voti nelle emozioni della gente. La democrazia liberale rischia derive autocratiche e l'individuazione di nuovi

barbari: "noi" europei, "loro" i migranti. Gli egoismi nazionalisti minacciano la tradizione democratica europea. ~~È bene~~ ricordare che non è data per sempre, che deve essere ~~vivificata con~~ ~~costanza~~ ~~e~~ ~~convincimento~~, deve essere messa al riparo dalle minacce, deve vincere con se stessa una sfida ripetuta ma sempre differente, oggi deve farlo entrando in contatto e confrontandosi con milioni di persone in fuga. Non è facile, penso in particolare all'Europa centro-orientale, che sembra non essersi mai liberata dai cupi fantasmi del passato, dal bisogno di malevolenza, di esclusione del diverso, di ostilità razzista contro i diversi percepiti come nemici necessari, volta a volta ebrei, rom, migranti: "Siamo noi la nazione". In realtà è la memoria della catarsi, della resa dei conti con le proprie colpe. Ossessivamente si ripresenta lo spettro del passato. Il sedicente Califfato avrebbe già potuto essere distrutto, se le nazioni civili e democratiche fossero pronte al sacrificio. Non lo sono. Allo stesso modo, le bombe targate Francia-Regno Unito non distruggeranno l'Is, e i rifugiati continueranno quindi ad arrivare. L'Europa, il continente responsabile di due guerre mondiali, di distruzioni di massa, di tutte le catastrofi del Ventesimo secolo, il continente che si porta dietro meritatamente la sua cattiva coscienza, deve trovare un modo per gestire la situazione. Senza odio, con comprensione, saggezza e solidarietà.

### *Le nuove rotte*

Contemporaneamente alla rotta mediterranea, l'arrivo di migliaia di uomini e donne che vogliono entrare in Europa, spinti da conflitti, distruzioni e feroce immiserimento, continua incessante attraverso la rotta balcanica, Un esodo, un flusso che entra profondamente nelle vene della vecchia Europa.

La cronaca quotidiana di giornali, televisioni, internet rovesciano addosso notizie e notizie, sequenze di scenari parziali, rapide visioni di frammenti di vita altrui. È necessario fermare il caleidoscopio impazzito, fermarsi ad analizzare la vastità e profondità dell'accadimento sulle sponde dell'euromediterraneo fino all'Asia e all'Africa subsahariana, i legami con i conflitti geopolitici, i cambi climatici, la

povertà, le difficoltà delle politiche europee, per giungere alla paura sociale. Rendersi conto dell'entità dell'avvenimento storico a cui deve far fronte la "comunità" delle nazioni europee, e delle contraddizioni che questo avvenimento ha messo in luce. Perché questo accadimento cambierà il nostro mondo. Lo cambierà nonostante gli sforzi di alcuni Stati e di alcuni popoli per difendersi dietro mille barriere.

L'Ungheria ha costruito la sua di barriera. Così l'estate scorsa il governo Orbán ha deciso di lasciare molti profughi a bivaccare alla stazione Keleti di Budapest per meglio spaventare i suoi cittadini e "creare il nemico". Destinando al "suo popolo" l'esternazione delle sue convinzioni xenofobe e settarie, il Premier Orbán avrebbe dovuto mostrare ai signori di Bruxelles (e agli europei tutti) un volto meno truce. È stato un errore, perché fortunatamente molti ungheresi hanno invece visto la realtà umana e vulnerabile dietro la propaganda ed è scattata in molti la solidarietà, al punto di far cambiare idea ad alcuni governi, inclusa la Germania e la Polonia.

Purtroppo il governo ungherese non si rende conto (o non vuole) dell'errore commesso e il 15 settembre entra in vigore la nuova legge che rende reato penale entrare illegalmente o danneggiare la barriera di filo spinato messo ai confini con Serbia e Croazia. Una normativa che limita anche l'azione della Croce rossa e delle ong umanitarie nel soccorrere chi è alla frontiera. La decisione del soccorso infatti sarà in capo alla polizia.

Durissima la dichiarazione dell'Alto Commissario Onu per i diritti umani: "la legge che introduce il reato penale di ingresso illegale e le misure adottate dopo il 15 settembre costituiscono una violazione macroscopica e a più livelli degli obblighi dell'Ungheria nel rispetto dei diritti umani". Ma è una legge ancora più drammatica poiché non è solo una legge contro gli immigrati, imponendo di perseguire penalmente tutti i cittadini che ospiteranno dei migranti nella loro abitazione.

È stato un errore, ma è stato per gran parte dell'Europa un utile segnale di necessario cambiamento. Diventa assolutamente urgente superare la convenzione di Dublino per consentire un sistema permanente di permessi umanitari, corridoi assistiti, ampliamento di quote obbligatorie e soprattutto la definizione di un vero sistema europeo di asilo a cui sta lavorando l'Alto Rappresentante Ue Federica Mogherini.

Serve soprattutto una consapevolezza più ampia e solidale della sfida umanitaria in corso, da parte delle Nazioni Unite, come ha perorato anche ~~Paolo Ferrero~~. Ricorda quello che aveva inutilmente chiesto anche Padre Paolo Dall'Oglio, uomo e religioso del dialogo, rapito ormai tre anni fa in Siria, che criticava il regime e temeva la radicalizzazione dei ribelli come poi è avvenuto con il Daesh. Occorre agire sul piano umanitario e politico per condividere responsabilità e risorse verso queste persone in fuga da guerre, persecuzioni e fame.

L'Ungheria è stata la prima, altri Paesi ne seguono (o vorrebbero seguire) l'esempio, per egoismo, per bieco senso nazionalistico, per una paura di doversi privare di ciò che si è conquistato, o per necessità. Tutto ciò fa tornare alla mente una pagina di Zygmunt Bauman:

[...] Per gli abitanti del secondo mondo, i muri rappresentati dai controlli all'immigrazione, dalle leggi sulla residenza, dalle «strade pulite» e dalla «nessuna tolleranza» dell'ordine pubblico, si fanno più spessi; si fanno più profondi i fossati che li separano dai luoghi dove aspirerebbero ad andare e dai sogni di redenzione, mentre tutti i ponti, appena provano ad attraversarli, si dimostrano ponti levatoi<sup>3</sup>.

Una pagina alla quale mi viene spontaneo collegare un'altra.

[...] I flussi migratori, i campi profughi, producono l'esperienza del non-luogo:

le migrazioni che condannano gli emigranti a ricreare dei luoghi in spazi che tendono a chiudersi e dai quali li si vuole escludere; l'urbanizzazione di massa che risponde alla venuta degli stranieri dall'interno e dall'esterno; i campi in cui vengono sistemati per un certo tempo gli "sfrattati" del pianeta, tutti quelli che – come i curdi o i palestinesi – non trovano più un loro posto, un loro luogo, entro le frontiere ufficiali della diplomazia mondiale o tutti quelli,

<sup>3</sup> Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, GLF editori Laterza, Roma 1999, p. 98.

che, ammassati alle frontiere nei campi di rifugiati, attendono che, che con il ritorno della pace o della democrazia, ritorni anche la possibilità di potersi nuovamente iscrivere nella terra d'origine<sup>4</sup>.

### *I muri*

Ecco esempi concreti e visibili di confini sono i muri che vengono costruiti tra stati o territori, adducendo motivazioni differenti, ma sostanzialmente per legittimare scelte e strategie politiche: come il muro tra Israele e i territori palestinesi, costruito per tenere separate le rispettive popolazioni; il muro di Berlino, divenuto il simbolo di un regime e costruito per impedire ai cittadini della DDR di abbandonare la Berlino Est; oppure il muro che divide Messico e Stati Uniti costruito per controllare gli spostamenti e impedire l'immigrazione illegale.

E ne esistono molti altri: si tratta di barriere innalzate e fortificate per dividere popolazioni, mantenere o assumere il controllo di territori, impedire o limitare spostamenti, con il risultato che spesso questi muri vergognosamente vanno a ledere i diritti e le libertà individuali.

Un quarto di secolo è trascorso dalla caduta del Muro di Berlino, diventato un simbolo della fine della Guerra fredda. E invece, l'Oriente e l'Occidente sono tornati ad essere divisi da nuovi muri che risultano più difficili da distruggere rispetto a quello della città tedesca. Lungo 150 km, alto 4 metri, con decine di km di filo spinato e centinaia di torri di guardia, quel muro era la struttura con cui il Blocco orientale cercava di sottrarsi all'influenza disgregatrice dell'Occidente. I picconi che lo hanno abbattuto quel 9 novembre del 1989 si chiamano *perestroika* e *glasnost*. Con orgoglio Willy Brandt poteva affermare:

*I guai della Germania cominciarono con il regime nazista terroristico e con l'orrenda guerra da esso scatenata. Guerra che trasformò Berlino e molte*

<sup>4</sup> M. Augé, *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano 2007, p. 60.

*altre città tedesche in un deserto. Dalla guerra e dalle contrapposizioni tra le forze risultate vincenti nacque un'Europa divisa. Oggigiorno stiamo vivendo ~~piccolo~~ grande e sono grato a Dio per assistervi. Stiamo vivendo un momento quando le parti divise dell'Europa stanno tornando ad essere un tutt'uno.*

Il muro di Berlino non c'è più, ma purtroppo hanno fatto la loro comparsa nuovi muri. Nella Bernauer Strasse la celebrazione dell'evento, fiori e parole a rinverdire una memoria, ma quanto forte è stata la dichiarazione di volontà che il mondo non ha bisogno di muri divisorii – né di pietra, né di filo spinato, né propagandistici né ideologici?

Di certo non si possono erigere muri in mezzo al mare.

Altrettanto certo: niente e nessuno può davvero fermare chi è determinato a partire. Eppure... ecco apparire i muri degli Stati "che si devono difendere" dagli eserciti dei disperati, dalle moltitudini dei diseredati che cercano di fuggire da realtà invivibili e da regimi dispotici? Sono muri che dividono le famiglie, che spezzettano le identità, che cercano di tenere lontana un'umanità sofferente che preme alle porte del "benessere" europeo, che tracciano una linea di separazione tra mondi che diventano sempre di più ostili. Sono i muri nell'era della globalizzazione che delega il futuro ai sostenitori delle "guerre preventive" e della democrazia esportata con la forza. Sono i muri di un Occidente che deve tenere lontano e respingere masse di donne e uomini senza speranza, moltitudini di indigenti che cercano di fuggire da realtà invivibili e da regimi dispotici.

### *I ponti*

*Cercare quelle cose che ci accomunano e non quelle che ci dividono. Fare ponti.*

Un invito, questo di Papa Francesco, una esortazione vibrante rivolta a tutti gli uomini di buona volontà e ai cattolici assegnata come missione.

Due papi e due forme di presenza nella politica internazionale profondamente contrastanti. L'una, di Karol Wojtyła (il polacco), di impegno diretto e di parte;



necessario trovare o costruire risposte efficaci alle nuove esigenze della società contemporanea sempre più plurale ed etnicamente articolata. Tanto più ora nei territori a maggiore necessità multiculturale, crescono timori, diffidenze, preoccupazione, forme di rifiuto nei riguardi di una multiculturalità vissuta come minaccia, paura, angoscia costante per possibili nuovi *attentati*.

Ricerca e promuovere forme, occasioni e strumenti nuovi per sviluppare e accompagnare il dialogo tra le diverse espressioni culturali, con il forte impegno di educare le nuove generazioni alla costruzione di un futuro comune di coesistenza pacifica. Promuovere l'educazione al pluralismo religioso nel pieno rispetto delle differenze, anzi nella consapevolezza che proprio dal rispetto delle differenze bisogna ripartire, con nuove comparazioni di idee e valori per la ricerca di punti d'incontro interculturalmente fecondi. Da qui l'esigenza di ridefinire e potenziare in primo luogo il modello italiano di integrazione.

Pensare a una rinnovata coesione e unità tra le culture valorizzando diversità e differenze comporta precise problematiche educative che ormai s'impongono nel nostro Paese. Per esempio, il rapporto tra cibo e religione. Il cibo da sempre si è configurato quale elemento culturale che in ogni società ha concorso a costruire identità e appartenenze sociali, etniche e religiose (tenendo ben presente che il cibo, lungi dall'essere ingrediente neutro, si configura quale elemento culturalmente orientato e, in quanto tale, veicolatore di significati di inclusione o di ghettizzazione). Per tale ragione, ha rappresentato e continua a rappresentare parte integrante dell'amalgama di simboli che costruiscono e fondano il sistema culturale di ogni società.

In breve, l'incontro tra diversità culturali e religiose rappresenta e impone nuovi modi di gestire e organizzare scenari in continuo mutamento.

*Sit down! State seduti per carità!*

L'illusione della salvezza tradisce l'incredibile numero di uomini, donne, bambini, qualche neonato, tutti stipati, affastellati in una vecchia barcaccia. Alzarsi in piedi significa perdere l'equilibrio, significa il ribaltamento del barcone. È la fine tragica.

La nave di Triton, che ha sostituito Mare Nostrum, resta a distanza a proteggere i confini...quasi sempre arriva per ultima sul luogo dell'ennesimo naufragio.

Il tema delle migrazioni torna con forza all'attenzione dell'opinione pubblica quando è messo in relazione a eventi drammatici, come le stragi dei naufragi nel Mediterraneo, o alla recrudescenza delle retoriche razziste e populiste che criminalizzano i migranti, accusandoli di rubare il lavoro che non c'è, e catalizzando su di essi le ansie, i rancori e le paure generati dalla persistente crisi economica. Identificata continuamente come "emergenza", dall'Europa e dall'Italia la questione migrante viene affrontata politicamente come una questione di ordine pubblico o di sicurezza: detenzione amministrativa, respingimenti, contingentamento dei flussi, confinamenti. D'altra parte, quella stessa composizione migrante che si vorrebbe isolata, respinta, annientata, viene facilmente ricattata e dunque messa al lavoro in condizioni di iper-sfruttamento, nelle campagne e nelle città alimentando un'economia informale che è indispensabile per mantenere in basso salari e diritti. Senza tacere, beninteso, che alla migrazione vengono spinte (o costrette) anche ampie fasce di popolazione locale: la mobilità dei lavoratori, assieme a quella dei capitali, è stato uno dei pilastri fondativi dell'Unione Europea, quale assunto neolibérale che pure oggi viene messo in discussione a causa delle gelosie nazionalistiche prodotte dalla diversità degli assetti di welfare nello spazio europeo. Di certo si può convenire che la complessità del fenomeno migratorio sia di fatto irriducibile a qualsiasi modello teorico preso singolarmente. Oggigiorno i movimenti delle persone non sono più rappresentabili soltanto attraverso le classiche analogie specifiche dei flussi migratori, concepiti come ordinati, individuabili e guidati da elementi oggettivi, così come interpretati dalla teoria dei push and pull factors.

Nel caso specifico delle migrazioni è evidente che una strategia "del fare" è indispensabile contro le sventure che mettono in marcia i tanti *dannati della Terra*. Per progettare e attuarla servono la volontà, l'impegno, lo sforzo congiunto, la fantasia, di politici e tecnici, di economisti e diplomatici, di militari e civili, di laici e uomini di fede. Per dare il senso che l'Ue fa sul serio servono anche azioni militari sul modello dell'operazione che ha ridotto di molto le scorrerie dei pirati del Corno

d'Africa, interventi decisi contro le organizzazioni criminali che gestiscono questo sporco traffico, contro i banditi (guerriglieri/terroristi) che li scortano nel deserto, contro le milizie che proteggono i criminali e ne traggono profitto, contro i porti del traffico e gli operatori conniventi.

In parallelo, però, serve un Piano Marshall, dal respiro pluriennale, in cui coinvolgere altri soggetti forti – per esempio la Banca di sviluppo asiatico promossa dalla Cina che può intervenire nel Medio Oriente – dando alternative alla rotta disperata dei gommoni.

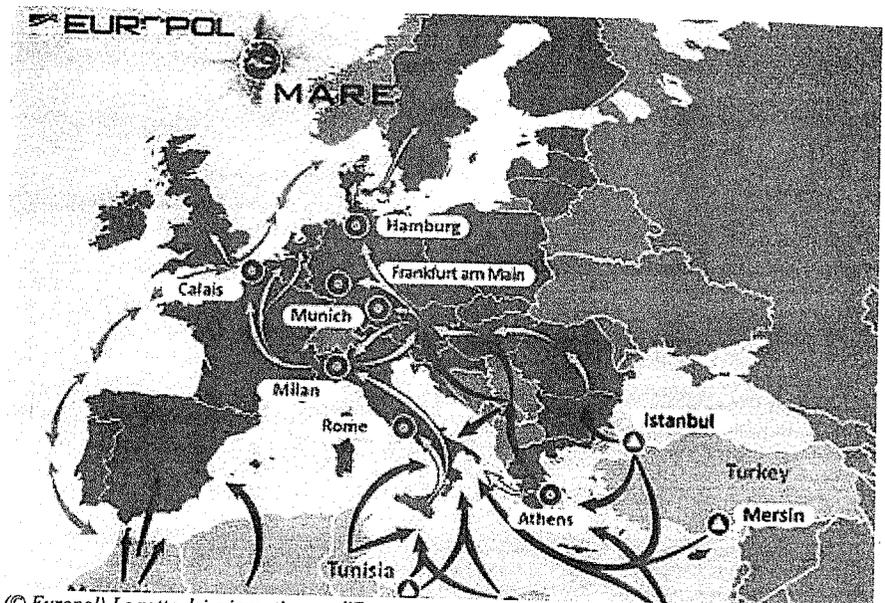
Gli Usa, in quel secondo dopoguerra, destinarono al Piano Marshall il 4% dei loro Pil, quanta ricchezza è disposta a investire l'Europa per riportare la pace del Mediterraneo? Un'Europa che deve essere altresì consapevole che blitz e piani di crescita non fermeranno i flussi migratori, li ridurranno ma non li fermeranno, è nell'ordine delle cose, della spinta demografica, dell'invecchiamento della popolazione del nostro vecchio continente, delle ciclicità economiche, dei mutamenti climatici, delle variabili di un mondo globalizzato. Un'Europa consapevole dovrà essere in grado di valutare gli opportuni interventi, mettere in campo buone prassi, calcolare razionalmente il numero di ingressi, attuare politiche eque, ridimensionare populismi ed eccessi xenofobi, agire nel segno della partecipazione, della solidarietà, della condivisione, quale antidoto al veleno che ci vuole disumani.

In breve, ripensare l'Europa. Poter ripetere convintamente le parole di Altiero Spinelli, padre del pensiero europeo: Il paese in cui è bello riconoscersi è quello fatto di comportamenti non di monumenti.

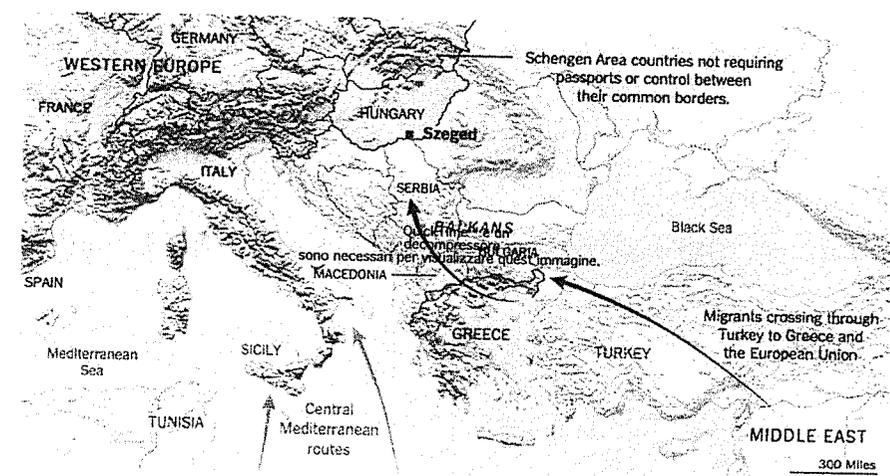
Dedicato a

*Un ragazzo, si chiamava Mohammed Bouazizi, aveva protestato, era stato picchiato ma non ridotto al silenzio. Si dà fuoco davanti al municipio di Sidi Bouzid, si propagheranno a tutto il mondo arabo, una incredibile migrazione del fuoco del cambiamento, vento delle libertà, voglia di rinnovamento, il coraggio di aprirsi al mondo.*

## Appendici



(© Europol) Le rotte dei migranti verso l'Europa



Fonte: Frontex

## Il confronto

MARE NOSTRUM	TRITON
Dal 18/10/2013 al 31/10/2015	Dall'1/11/2014
<b>Obiettivi</b> Garantire la salvaguardia della vita in mare Arrestare gli scafisti	<b>Obiettivi</b> Controllo delle frontiere
<b>Raggio di azione</b> Fino a ridosso delle coste libiche	<b>Raggio di azione</b> Entro 30 miglia dalle coste italiane
<b>Mezzi</b> Guardia costiera, Aeronautica e GdF La Marina partecipava con:	<b>Mezzi</b>
1 nave anfibia (capacità ospedaliera e di accoglienza naufraghi)	2 aerei
2 corvette	1 elicottero
2 pattugliatori	3 navi d'altura
2 elicotteri	4 motovedette
3 aerei	
<b>Costo</b> 9,5 milioni di euro al mese	<b>Costo</b> 2,9 milioni di euro al mese
<b>Migranti soccorsi</b> oltre 160.000	<b>Migranti soccorsi</b> oltre 6.000

ANSA centimetri

www.lettera43.it 25/4/2015



Fonte: UNHCR Global Trends 2014

## IL NUOVO PIANO OPERATIVO DI TRITON

ESTENSIONE DELLA PRECEDENTE OPERAZIONE 30 mn (55,56 km) Lampedusa

ESTENSIONE DELLA NUOVA OPERAZIONE 138 mn (255,58 km)

Questa è un'operazione di sorveglianza a distanza tra LAMPEDUSA E TRIPOLI 160,18 mn (295,66 km)

## ESTENSIONE E POTENZIAMENTO

Frontex ha deciso di impiantare una base regionale a Catania da dove coordinerà l'operazione Triton e lavorerà in stretto contatto con Europol, Eurojust e Easo, l'Ufficio d'Asilo Europeo. Previsto anche il potenziamento dell'intelligence per smantellare il network di trafficanti attraverso 9 team specializzati con il compito di raccogliere informazioni sui criminali in Libia e in altri paesi di transito

## IL NUOVO PIANO OPERATIVO DI TRITON

**2016**  
45 MLN DI €

**2015**  
38 MLN DI €

\*Comprende anche il rifinanziamento dell'operazione Poseidon

## MEZZI A DISPOSIZIONE

12 PATTUGLIATORI COSTIERI  
6 PATTUGLIATORE D'ALTURA  
3 AEREI  
2 ELICOTTERI

9 SQUADRE PER INTERROGATORI  
6 SQUADRE DI SCREENING

## DA MARE NOSTRUM A TRITON

**MIGRANTI CHE HANNO ATTRAVERSATO IL MEDITERRANEO**

2015: 21385

2016: 900

MARE NOSTRUM: 2%  
TRITON: 5%  
**TASSO DI MORTALITA'**

## MORTI

MARE NOSTRUM: 12  
TRITON: 1

## BUDGET MENSILE & MEZZI A DISPOSIZIONE

MARE NOSTRUM 9,5 MLN DI €

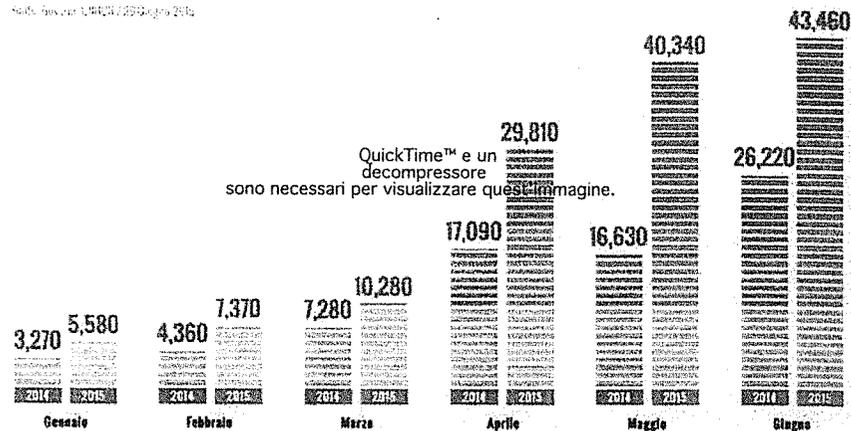
TRITON 1,5/2,9 MLN DI €

6 PATTUGLIATORI COSTIERI  
6 ELICOTTERI  
6 PATTUGLIATORI D'ALTURA  
3 AEREI  
2 FREGATE  
1 NAVE ANFIBIA

Fonte Amnesty International

## Rifugiati e migranti arrivati in Europa via mare (2014 e 2015)

Fonte: dati UNHCR / 23 settembre 2015



QuickTime™ e un decompressore sono necessari per visualizzare quest'immagine.



## Rifugiati e migranti arrivati in Europa via mare

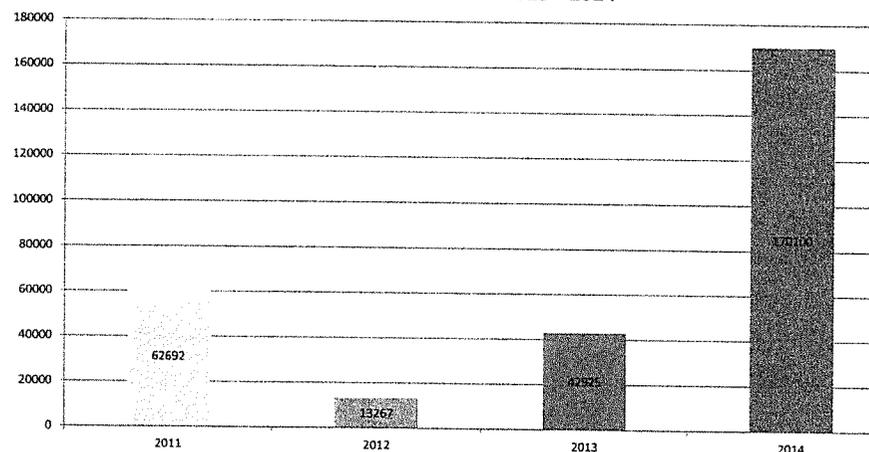
Fonte: dati UNHCR / 23 settembre 2015



QuickTime™ e un decompressore sono necessari per visualizzare quest'immagine.



## TREND DEGLI ARRIVI DEI MIGRANTI SULLE COSTE ITALIANE 2011 - 2012 - 2013 - 2014



## Le rotte dei migranti verso l'Europa

Agenzia Stampa Infopal.it – 23 settembre 2015

Le guerre neo-coloniali e le operazioni di destabilizzazione condotte in questi anni dall'Occidente, congiuntamente ai suoi alleati mediorientali, contro diverse regioni di Africa e Asia hanno creato un flusso fenomenico di migranti e rifugiati in tutta l'Europa.

Di seguito le tabelle riferite alle principali rotte.

### Principali rotte di immigrazione 2015 via terra e mare. Dati Frontex

7892 arrivi dalla rotta mediterraneo-occidentale (dal Marocco e Tunisia alla Spagna) (gennaio-luglio 2015), con provenienza da:

Siria	4292
Guinea	824
Algeria	547

106.341 arrivi dalla rotta mediterraneo-centrale (Libia- Sicilia), gennaio-agosto 2015, con provenienza da:

Eritrea	26.573
Nigeria	13.061
Africa subsahariana	10.363

228.967 arrivi dalla rotta mediterraneo-orientale (dalla Turchia verso l'Unione Europea via Grecia, sud della Bulgaria o Cipro), gennaio-agosto 2015, con provenienza da:

Siria	150.831
Afghanistan	48.087
Pakistan	8.658

155.120 arrivi dalla rotta dei Balcani occidentali

Siria	56.306
Afghanistan	41.068
Kosovo	23.416

5.150 arrivi dalla rotta circolare Albania-Grecia

Albania	5.117
---------	-------

Una delle principali rotte di accesso alla UE è via aeroporti internazionali: la maggior parte degli immigrati che risiede illegalmente in Europa è entrata in possesso di documenti di viaggio validi e di visti.

Ad agosto del 2015 oltre 150 mila rifugiati sono entrati nell'Unione Europea, facendo salire il numero totale a oltre mezzo milione dall'inizio dell'anno, secondo i dati diffusi dall'European Union Border Agency.

Secondo lo United Nations Human Rights Council (UNHRC), l'Unione Europea ha ricevuto, da gennaio a luglio, 437.384 richieste di asilo. Il Paese con più richieste è la Germania, con 188.486, seguita dall'Ungheria con 65.415, dalla Svezia con 33.234, dall'Italia con 30.223, e dalla Francia con 29.832.

Da gennaio sono morti in mare quasi 3000 migranti.

Il Commissario europeo per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, ha definita quella attuale la «peggiore crisi di rifugiati dalla seconda Guerra mondiale».

## **Domande & risposte**

*In queste 40 domande e risposte tutti i punti da tenere presenti  
quando si parla del problema migranti*

A cura di Vladimiro Polchi - 01 settembre 2015

### **LA GESTIONE DELLA PRIMA EMERGENZA**

#### **Quanti sono i centri d'accoglienza oggi in Italia?**

La rete dell'accoglienza in Italia è gestita dal ministero dell'Interno e si articola in:

1. 14 centri di accoglienza (Cpsa, Cda, Cara)
  2. 5 centri di identificazione ed espulsione (Cie)
  3. 1.861 strutture temporanee
  4. 430 progetti del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar)
- Quest'ultimo, istituito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Viminale, è affidato all'Anci (l'associazione dei comuni italiani).

#### **Che cosa è un Cpsa?**

In questi Centri di primo soccorso e accoglienza (è il caso di Lampedusa) i migranti appena sbarcati ricevono le prime cure mediche necessarie, vengono fotosegnalati, possono richiedere la protezione internazionale. Successivamente, a seconda della loro condizione, vengono trasferiti nelle altre tipologie di centri (Cie, Cda o Cara).

#### **Cosa sono i Cda e i Cara?**

I centri di accoglienza (Cda) garantiscono la prima accoglienza allo straniero rintracciato sul territorio nazionale per il tempo necessario alla sua identificazione. Lo straniero che richiede la protezione internazionale viene inviato nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara).

#### **A cosa servono i Cie?**

Gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale sono trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione (Cie). A differenza degli altri centri qui sono reclusi e non possono liberamente uscire.

### **Quanto rimane in media uno straniero irregolare in un Cie?**

Nel 2014 i tempi medi di permanenza nei vari Cie sono stati i seguenti: 55 giorni nel Cie di Bari; 24 giorni nel Cie di Caltanissetta; 32 giorni nei Cie di Roma e di Torino; 50 giorni nel Cie di Trapani Milo.

### **Cosa è la rete Sprar?**

Lo Sprar dispone di una rete di centri di "seconda accoglienza": in principio non sarebbe finalizzato (come i Cda o i Cara) a un'assistenza immediata di chi arriva in Italia, ma all'integrazione di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale. Oggi però anche lo Sprar fa la prima accoglienza: dopo l'emergenza Nord Africa e l'aumento dei flussi migratori infatti il ministero dell'Interno ha cominciato a trasferire i richiedenti asilo appena arrivati direttamente nello Sprar, senza passare per i Cara sovraffollati.

### **Quali sono i centri in Italia?**

- Centri di primo soccorso e accoglienza (**Cpsa**): Agrigento - Lampedusa, Cagliari - Elmas, Lecce - Otranto, Ragusa - Pozzallo
- Centri di accoglienza (**Cda**) e i centri di accoglienza per richiedenti asilo (**Cara**): Gorizia - Gradisca d'Isonzo, Ancona - Arcevia, Roma - Castelnuovo di Porto, Foggia - Borgo Mezzanone, Bari - Palese, Brindisi - Restinco, Lecce - Don Tonino Bello, Crotone - Loc. S. Anna, Catania - Mineo, Ragusa - Pozzallo, Caltanissetta - Contrada Pian del Lago, Agrigento - Lampedusa, Trapani - Salina Grande, Cagliari - Elmas
- Centri di identificazione ed espulsione (**Cie**): Torino, Roma, Bari, Trapani, Caltanissetta

### **Quali sono le differenze tra Mare nostrum e Triton?**

- Mare nostrum è stata un'operazione militare e umanitaria italiana partita il 18 ottobre 2013 col lo scopo di garantire la salvaguardia della vita in mare.
- Triton è invece un'operazione condotta da Frontex, l'agenzia europea di controllo delle frontiere, alla quale partecipano 29 Paesi. A differenza di Mare

nostrum prevede il controllo delle acque internazionali solamente entro le 30 miglia dalle ~~coste italiane~~

## **COSTI E FINANZIAMENTI PER L'ACCOGLIENZA**

### **Quali sono i costi dell'accoglienza?**

Nel 2014 per l'accoglienza l'Italia ha speso 628 milioni di euro. Nel 2015 se ne prevedono 800.

### **Qual è il costo pro-capite per rifugiato?**

Il costo medio per l'accoglienza di un richiedente asilo o rifugiato è di 35 euro al giorno.

### **L'Unione Europea partecipa alle spese per la gestione dei migranti?**

La Commissione europea ha recentemente stanziato 2,4 miliardi di euro per i prossimi sei anni. La fetta più rilevante, circa 560 milioni, è riservata all'Italia.

## **I NUMERI DELL'EMERGENZA**

### **Quanti sono i migranti accolti oggi in Italia?**

Il sistema d'accoglienza attualmente ospita 93.608 profughi, tra centri governativi e strutture temporanee regionali.

### **Chi sono i migranti che arrivano sulle nostre coste?**

Finora, nel 2015, sono per lo più eritrei (29.019), nigeriani (13.788), somali (8.559), sudanesi (6.745) e siriani (6.324). Dunque in gran parte migranti che hanno diritto a una qualche forma di protezione internazionale.

### **Come sono distribuiti oggi i migranti accolti in Italia?**

Ecco le prime 10 regioni con le percentuali dei migranti accolti sul totale: Sicilia 16%, Lombardia 13%, Lazio 9%, Campania 8%, Piemonte 7%, Veneto 7%, Puglia 6%, Toscana 6%, Emilia-Romagna 6%, Calabria 5%.

### **L'Italia ospita troppi rifugiati?**

"Il numero di rifugiati accolti dall'Italia rimane modesto se comparato a quello di altri Paesi in Europa e nel mondo - spiega l'Unhcr - in media, infatti, l'Italia accoglie un rifugiato ogni mille persone, ben al di sotto della Svezia (con più di 11 rifugiati ogni mille) e della Francia (3,5 ogni mille). Per non parlare di casi

limite: in Medio Oriente il Libano, al confine con la Siria, ospita circa 1,2 milioni di rifugiati, pari a un quarto della popolazione del Paese”.

## LE PAROLE DELL'EMERGENZA

### Cos'è un rifugiato?

Lo straniero, che dimostri un fondato timore di subire nel proprio Paese una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra, può ottenere questo tipo di protezione. Ai sensi dell'articolo I della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato “chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”.

### Chi sono i minori stranieri non accompagnati?

Per minore straniero non accompagnato si intende il minorenne che non ha cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea. In tal caso si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. I minori stranieri non possono essere espulsi, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato.

### Che differenza c'è tra migrante, profugo, rifugiato?

- Profugo è un termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre o catastrofi naturali.
- Rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951.
- Un migrante è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro o migliori condizioni economiche. Contrariamente al rifugiato, può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.

## LA GESTIONE DEI MIGRANTI

### Quanto tempo ci vuole ad analizzare una domanda d'asilo?

Secondo la Guida pratica a cura del sistema SPRAR, le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale devono svolgere l'audizione per il riconoscimento dell'asilo entro 30 giorni dalla presentazione della domanda e decidere nei successivi tre giorni. Tuttavia, stando alla stima della banca dati SPRAR, il periodo di attesa mediamente si aggira attorno ai 12 mesi.

### Quante sono le commissioni territoriali?

Le Commissioni territoriali sono dieci, oltre alla Commissione Nazionale che ha compiti essenzialmente di indirizzo e coordinamento.

### In quanti casi viene concesso lo status di rifugiato?

Mediamente nei paesi Ue nel 2014 è stato accolto il 44,7% delle domande d'asilo esaminate. In Italia, il 58,5%.

### Cosa succede nel frattempo?

Il diritto internazionale impone a ciascun Paese l'accoglienza dei richiedenti asilo fino all'accertamento - o al diniego - dello status di rifugiato. Nel caso italiano, la lunghezza dei tempi di valutazione delle richieste è uno dei punti critici, con effetti diretti sui tempi di permanenza nei centri di accoglienza anche per chi non avrebbe diritto alla protezione.

### Cosa succede ai migranti a cui viene negato?

Contro le decisioni della Commissione territoriale si può ricorrere entro 15 giorni al Tribunale. Il Tribunale decide nel merito entro tre mesi con sentenza.

### Se il tribunale nega lo status di rifugiato, cosa succede al migrante?

Una volta divenuta esecutiva la decisione, scatta l'espulsione dello straniero.

### Come funziona l'espulsione? Chi paga?

L'espulsione, solitamente via aereo, è a carico dello Stato. I costi? Alti. Per ogni cittadino straniero rimpatriato, lo Stato italiano paga cinque biglietti aerei: quello dello straniero e quelli di andata e ritorno per i due agenti che lo scortano.

## LE LEGGI ITALIANE E LE NORME UE

### Esiste il reato di clandestinità?

Il reato di clandestinità non è ancora stato abolito. Secondo quanto si apprende da fonti di palazzo Chigi, il governo non ha ancora esercitato la delega contenuta nella legge n.67 del 2014 che affidava all'esecutivo il compito di abolire il reato di clandestinità introdotto nell'ordinamento dalla Lega nel 2009.

### Come funziona oggi l'asilo in Europa?

Nonostante le sollecitazioni della Commissione europea per introdurre un diritto comune d'asilo, la norma oggi è il fai-da-te. È quanto fotografa una ricerca realizzata dalla Fondazione Leone Moressa con il sostegno di Open Society Foundation. Partiamo dai numeri: nei Paesi Ue nel 2014 è stato accolto il 44,7% delle domande esaminate. Percentuale che varia molto da Stato a Stato: si passa dal 9,4% in Ungheria al 76,6% in Svezia. Ma quello che colpisce di più è altro: anche per le medesime nazionalità si riscontrano risultati diversi. A cominciare dai siriani (122mila richiedenti asilo in Europa nel 2014): le loro domande hanno percentuali di accoglimento molto alte in Svezia (99,8%), Francia (95,6%) e Germania (93,6%). Ben più basse in Ungheria (69,2%) e Italia (64,3%).

### Cos'è il regolamento di Dublino?

Il regolamento di Dublino III sul diritto d'asilo, in vigore dal primo gennaio 2014, stabilisce che "una domanda d'asilo è esaminata da un solo Stato membro, che è quello individuato come Stato competente in base ai criteri enunciati al capo III" del regolamento stesso. Salvo eccezioni, si tratta dello Stato in cui il richiedente asilo ha fatto il primo ingresso nell'Unione europea.

### Cosa prevede l'agenda Junker?

Approvata a maggio scorso prevede (tra le altre cose) di distribuire i rifugiati fra gli Stati membri, in situazioni di emergenza, secondo una ripartizione che tiene conto di quattro parametri: popolazione complessiva, Pil, tasso di disoccupazione e rifugiati già accolti sul territorio nazionale.

## L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

### Quanti sono oggi gli immigrati in Italia?

Alla luce delle stime Istat per inizio 2015, gli stranieri residenti in Italia arrivano a quota 5 milioni 73mila, rappresentando l'8,3% della popolazione totale.

### Chi sono i "nuovi italiani"?

Guardando alle nazionalità, si conferma la netta prevalenza di quella romena (22%), seguita da albanese (10,1%) e marocchina (9,2%).

### Dove vivono gli immigrati?

Entrando nel dettaglio delle presenze territoriali, in tre regioni del Nord e una del Centro è concentrato il 57% dell'intera popolazione straniera: si tratta di Lombardia (22,9%), Lazio (12,5%), Emilia-Romagna (10,9%) e Veneto (10,5%).

### Cosa fanno i migranti?

Sono impiegati nel settore dei servizi alla persona (39,3% sul totale degli occupati nel settore), degli alberghi e ristoranti (19,2%), delle costruzioni (18,0%), dell'agricoltura (17,1%), dell'industria in senso stretto (10,5%) e del trasporto (10,3%).

### Quanti vanno a scuola?

Nell'anno scolastico 2013/2014, gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 802.785 (di cui 415.182 nati in Italia), che corrisponde a un aumento, rispetto all'anno scolastico precedente, del 2,1%.

### Quanti sono cittadini italiani?

Sempre più cittadini: le acquisizioni di cittadinanza nel 2012 sono aumentate rispetto all'anno precedente del 16,4% (65.383). Le province con il maggior numero di acquisizioni sono Milano, Roma, Brescia, Torino e Vicenza.

### Come si acquisisce la cittadinanza italiana?

- Per matrimonio: dopo due anni di convivenza e residenza legale in Italia successivi al matrimonio.
- Per naturalizzazione: se si risiede legalmente in Italia per 10 anni.
- Se nato in territorio italiano da genitori stranieri: risiedendo legalmente e ininterrottamente dalla nascita fino al raggiungimento della maggiore età.

### **Qual è il peso dei migranti sulla criminalità?**

Dal 2000 al 2011, le denunce nei confronti di stranieri sono aumentate di ben il 77%, passando da 64.479 a 283.508, mentre il corrispondente aumento dei detenuti si riduce al 55,1% (da 15.582 a 24.174). Ma attenzione: "Riconsiderando l'aumento degli ingressi in carcere degli stranieri - si legge sul rapporto Caritas e Migrantes - questi dipendono per lo più dalla loro permanenza in Italia senza permesso di soggiorno e dalla non ottemperanza al decreto di espulsione da parte dei giudici, punita con una pena detentiva da uno a 5 anni".

### **Gli immigrati sono un peso per l'Italia?**

Stando alla Fondazione Leone Moressa, il bilancio tra tasse pagate dagli immigrati (gettito fiscale e contributi previdenziali) e spesa pubblica per l'immigrazione (welfare, politiche di accoglienza e integrazione, contrasto all'immigrazione irregolare) è in attivo di +3,9 miliardi di euro.

### **Qual è il contributo dei migranti all'economia del Paese?**

Il Pil creato ogni anno dai lavoratori stranieri ammonta a 123 miliardi di euro, pari all'8,8% del totale nazionale. Quasi il 50% è prodotto nel settore dei servizi.

### **Quanti sono gli immigrati in Europa (UE)?**

Gli immigrati in Europa, secondo gli ultimi dati disponibili (gennaio 2013) sono 53 milioni e 907 mila. (EUROSTAT)

### **Sul totale degli immigrati in Europa (UE) quanti sono quelli non comunitari (extracomunitari)?**

Sul totale degli immigrati in Europa quelli provenienti dai paesi Terzi (non appartenenti all'UE) secondo gli ultimi dati disponibili (gennaio 2013) sono 33 milioni e 537 mila. (EUROSTAT)

### **Quante sono le domande di richiesta d'asilo presentate in Europa (UE) nel 2013?**

Nel 2013 le domande di richiesta d'asilo presentate in Europa (UE) sono state 435.000. (EUROSTAT)

### **In Europa, tra gli immigrati, sono più numerosi i cristiani o i musulmani?**

In Europa tra gli immigrati quelli di fede cristiana (57,6%) sono percentualmente più numerosi di quelli di fede musulmana (25,7%). (globalreligiousfutures.org)

### **A quanto ammontano le rimesse degli immigrati dall'Europa?**

Le rimesse degli immigrati dall'Europa ammontano, secondo gli ultimi dati disponibili (dicembre 2013), a €38 miliardi e 800 milioni. (europa.eu)

### **A quanto ammontano le rimesse degli immigrati a livello mondiale?**

Le rimesse degli immigrati a livello mondiale ammontano, secondo gli ultimi dati disponibili (ottobre 2014), a \$ 551 miliardi. (siteresources.worldbank.org)

### **Nuovi dati FRONTEX (luglio 2015)**

Gli arrivi di migranti a luglio hanno raggiunto la cifra record di 107.500, più del triplo dello stesso periodo 2014, oltrepassando per la prima volta la soglia dei 100mila in un solo mese. Così, secondo i dati di Frontex, tra gennaio e luglio il numero degli ingressi in Ue si attesta a 340 mila. Nello stesso periodo dello scorso anno la cifra era di 123.500, mentre erano stati 280 mila in tutto il 2014.

**Le cifre** Luglio è il terzo mese consecutivo con cifre record, dopo i 70 mila di giugno. In particolare, sia le rotte del Mediterraneo orientale che quella dei Balcani occidentali hanno registrato arrivi ben al di sopra dei picchi del mese precedente. Questa situazione ha creato una pressione senza precedenti per Grecia, Italia e Ungheria. Il maggior numero di sbarchi a luglio è stato registrato nel mar Egeo - circa 50 mila - soprattutto sulle isole greche di Lesbo, Chio, Samo e Kos. Si tratta principalmente di siriani e afgani che arrivano via Turchia. In Italia gli sbarchi sono stati 20mila, portando il numero complessivo per il 2015 a 90 mila: arrivano via Libia e nove su dieci sono eritrei e nigeriani. In Ungheria gli ingressi di migranti sono stati 34.800.

**Situazione d'emergenza** «È una situazione d'emergenza per l'Europa che richiede a tutti i 28 Stati di rafforzare il proprio sostegno ai Paesi sottoposti a maggiore pressione», afferma il direttore esecutivo di Frontex Fabrice Leggeri, che rinnova l'appello alle capitali affinché mettano a disposizione mezzi e personale per l'operazione Poseidon in Grecia e Ungheria. La stessa richiesta è stata fatta dal commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos in una lettera ai ministri dell'Interno, l'11 agosto scorso. Ma nonostante la missiva e i reiterati appelli verbali degli ultimi giorni, le offerte restano insufficienti. E il paradosso è che dopo tanti anni di difficoltà budgetarie, Frontex ha già pronti i fondi per pagare affitti e salari.

## Quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa?

Si sente parlare di invasione. Si immaginano l'Italia e l'Europa come terra di conquista da parte di popolazioni straniere. Ma è davvero così? Quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa?

### Ultimi dati<sup>1</sup>

A fine agosto 2015 Eurostat ha pubblicato i dati relativi alla popolazione straniera residente nei vari paesi europei aggiornati al 1 gennaio 2014. Rispetto a quanto pubblicato sotto (relativo all'anno 2013), queste le principali indicazioni:

1. Gli stranieri residenti in Italia sono aumentati di circa 530 mila unità, passando a 4.922.085 (dal 7,4% all'8,1% della popolazione totale). 2. Di questi circa 3.500.000 sono extra-comunitari, mentre sono circa 1.400.000 i cittadini comunitari residenti in Italia. 3. La comunità straniera più presente in Italia è quella della Romania, con circa 1 milione di residenti, seguita da Albania (circa 500 mila) e Marocco (circa 450 mila). 4. Ci sono paesi europei in cui la presenza di cittadini stranieri residenti è diminuita: Germania (-10%), Spagna (-8%), Portogallo (-4%). 5. Nella classifica dell'incidenza della popolazione straniera su quella totale l'Italia avanza di due posizioni, scavalcando Inghilterra e Grecia rispetto al 2013 (vedi tabella più avanti).

### Quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa? Stranieri in Italia

Il dato principale che si considera per calcolare quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa è quello della popolazione straniera residente, che include tutti coloro che risiedono in un paese ma hanno cittadinanza di un altro.

<sup>1</sup> F. Colombo, 15 settembre 2015 (<http://www.lenius.it>)

Al 1 gennaio 2013 gli stranieri residenti in Italia sono 4.387.721, pari al 7,4% della popolazione. Scomponiamo meglio questo dato per capirci di più: 1.287.204 sono gli stranieri di altri paesi dell'Unione Europea, mentre i cosiddetti "extra-comunitari" sono 3.100.517 (5,2% della popolazione).

### Quali sono le comunità straniere maggiormente presenti nel nostro paese?

	Valore assoluto	Incidenza sul totale stranieri
Romania	951.104	21,7%
Albania	437.527	10%
Marocco	412.741	9,4%
Cina	213.564	4,9%
Ucraina	192.346	4,4%
Filippine	139.806	3,2%
Moldova	130.797	3%
India	123.747	2,8%
Perù	97.617	2,2%
Polonia	95.884	2,2%

Contrariamente all'immagine maschilizzata che viene data dell'immigrato e dello straniero, le donne costituiscono il 53% degli stranieri residenti in Italia

L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione italiana totale è un dato in continua crescita: pensate che nel 1990 gli stranieri erano lo 0,8% della popolazione, nel 2000 il 2,5%, e solo nel 2006 hanno superato il 5%. Il tasso di crescita tuttavia ha rallentato negli ultimi anni, e tra il 2010 e il 2011 è stato addirittura negativo.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli immigrati in Italia, le cinque regioni con la maggiore incidenza della popolazione straniera residente sono: Emilia-

Romagna (11,1%), Lombardia e Umbria (10,5%), Veneto (10%), Toscana (9,5%). La provincia italiana con la più alta incidenza di stranieri è Prato (14,7%), mentre in ~~in alcune regioni~~ i numeri più alti si riscontrano a Roma, seguita da Milano e Torino.

Questi sono gli ultimi dati validati da Eurostat in nostro possesso, tuttavia Istat ha già calcolato la popolazione straniera residente al 1 gennaio 2014, che è di 4.922.085 unità (8,1% della popolazione totale).

L'aumento rispetto all'anno precedente è quindi di 534.364 unità, cioè un +12,2%. Un incremento dovuto tuttavia soprattutto alle nascite di bambini stranieri sul suolo italiano, piuttosto che a nuova immigrazione.

### Stranieri in Europa

La situazione della popolazione straniera residente nei principali paesi europei nel 2013 è la seguente:

	Valore assoluto	Incidenza sulla popolazione totale
Svizzera	1.869.070	23,2%
Austria	997.038	11,8%
Belgio	1.253.902	11,2%
Spagna	5.072.680	10,9%
Germania	7.696.413	9,4%
Norvegia	457.396	9%
Grecia	862.381	7,8%
Inghilterra	4.929.279	7,7%
Italia	4.387.721	7,4%
Svezia	659.374	6,9%
Francia	4.089.051	6,2%
<b>Unione Europea</b>	<b>20.370.068</b>	<b>4%</b>

I dati non sono pienamente paragonabili, sia per le modalità con cui sono raccolti dai vari istituti statistici nazionali sia, soprattutto, per le differenze in fatto di politiche migratorie che determinano anche differenze numeriche.

Gli stati che prevedono lo *jus soli* (ossia concedono la cittadinanza a chi nasce sul suolo del proprio territorio nazionale) tendono ad avere numeri minori rispetto a chi ha leggi sulla cittadinanza più severe.

È per questo ad esempio che la Francia ha un'incidenza della popolazione straniera più bassa della nostra, visto che molti figli di immigrati hanno la cittadinanza francese e dunque non finiscono in queste statistiche. Se includessimo tutti coloro che sono nati fuori dal paese (compresi coloro che hanno acquisito la cittadinanza) l'incidenza in Francia sarebbe dell'11,5%, mentre in Italia passerebbe al 9,5%.

L'enorme dato della Svizzera dipende soprattutto dall'elevata presenza di cittadini tedeschi, francesi e italiani. Viene anche il sospetto che ci siano parecchie residenze fittizie, ma non è obiettivo di questo articolo andare ad indagare.

### Conclusioni

Il principale risultato di questa rapida panoramica capire quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa è che la presenza straniera in Italia è superiore alla media europea, ma inferiore a qualsiasi altro paese con cui di solito ci si paragona (eccetto la Francia per il motivo sopra spiegato). Non sembra dunque il caso di parlare di invasione.

Ad ogni modo il fenomeno dell'immigrazione non si presenterà mai con dati certi. Troppi e incontrollabili sono i flussi per farcene un quadro definito a un dato momento nel tempo. È dunque praticamente impossibile stabilire quanti sono gli immigrati in Italia e in Europa con certezza. Il dato sulla popolazione straniera residente ci dà tuttavia un'immagine credibile e relativamente stabile. C'è poi chiaramente tutto un mondo sommerso che non rientra in queste statistiche, ma ci sono anche molte persone che vengono contate ma non ci sono più. Pensiamo a chi si è trasferito all'estero ma non ha tolto la sua residenza italiana.

L'Italia e l'Europa sono dunque ben lontane da uno scenario di invasione. Certo i mutamenti nella composizione sociale ed etnica ci sono, e sono davvero veloci. In venti anni la presenza di persone straniere sul suolo europeo è aumentata di cinque o dieci volte. Si tratta di un dato che inevitabilmente ha delle conseguenze, ma che sarà bene cominciare a valutare nella sua portata reale.

### Richiedenti asilo negli Stati membri dell'Unione europea

	Numero di richieste		Percentuale sul totale EU (%)	
	2013	2014	2014/2013	2014
<b>EU</b>	435 190	626 065	44%	100.0%
<b>Belgio</b>	21 030	22710	8%	3.6%
<b>Bulgaria</b>	7 145	11080	55%	1.8%
<b>Rep. Ceca</b>	695	1145	65%	0.2%
<b>Danimarca</b>	7 170	14 680	105%	2.3%
<b>Germania</b>	126 705	202 645	60%	32.4%
<b>Estonia</b>	95	155	63%	0.0%
<b>Irlanda</b>	945	1 450	53%	0.2%
<b>Grecia</b>	8 225	9 430	15%	1.5%
<b>Spagna</b>	4 485	5 615	25%	0.9%
<b>Francia</b>	66 265	62 735	5%	10.0%
<b>Croazia</b>	1 075	450	-58%	0.1%
<b>Italia</b>	26 620	64 625	143%	10.3%
<b>Cipro</b>	1 255	1 745	39%	0.3%
<b>Lettonia</b>	195	375	92%	0.1%
<b>Lituania</b>	400	440	10%	0.1%
<b>Lussemburgo</b>	1 070	1 150	7%	0.2%
<b>Ungheria</b>	18 895	42 775	126%	6.8%
<b>Malta</b>	2 245	1 350	-40%	0.2%
<b>Paesi Bassi</b>	17 160	26 210	53%	4.2%
<b>Austria</b>	17 500	28 035	60%	4.5%
<b>Polonia</b>	15 240	8 020	-47%	1.3%
<b>Portogallo</b>	500	440	-12%	0.1%
<b>Romania</b>	1495	1 545	3%	0.2%
<b>Slovenia</b>	270	385	43%	0.1%
<b>Slovacchia</b>	440	330	-25%	0.1%
<b>Finlandia</b>	3 210	3 620	13%	0.6%
<b>Svezia</b>	54 270	81 180	50%	13.0%
<b>Regno Unito</b>	30 585	31 745	4%	5.1%

Popolazione residente al 1 gennaio 2015. Fonte: Eurostat, *Population and social conditions*, Data in focus 3/2015

**Commissione europea**  
**Agenda europea sulla migrazione 2015 - quattro pilastri per gestire meglio la migrazione**

**Risposta immediata**

- Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare
- 283 532 attraversamenti irregolari della frontiera rilevati nel 2014 (il 164% in più rispetto all'anno precedente)
- Piano d'azione per potenziare le indagini e il perseguimento delle reti criminali di trafficanti, contribuire a smantellarle, conseguire i colpevoli della giustizia e sequestrare i beni
- Manuale sul rimpatrio destinato ad armonizzare le prassi in tutti gli Stati membri
- Partenariati più forti con i paesi terzi in materia di traffico di migranti e rimpatrio
- Un maggiore coinvolgimento delle selezioni dell'UE nei paesi-chiave
- Rafforzamento del ruolo di Frontex nelle operazioni di frontiera

**Prossime tappe**

**Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare**

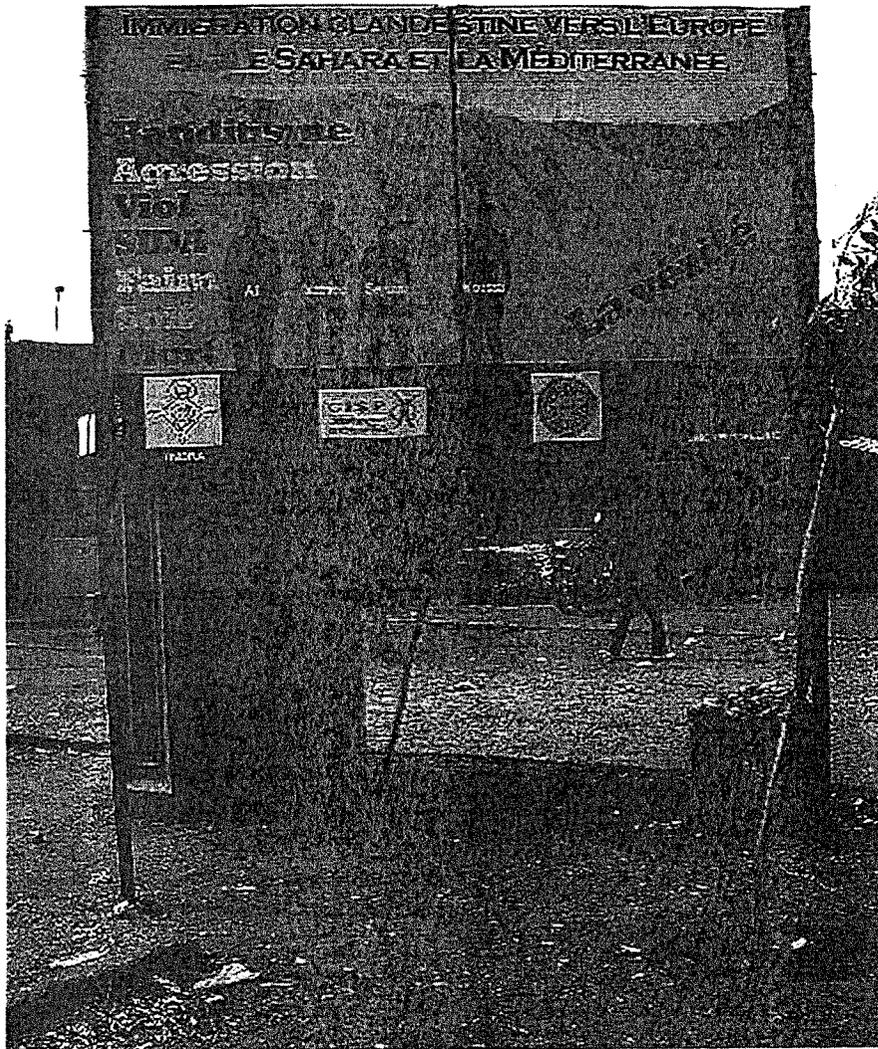
**Una politica di asilo forte**

**Salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne**

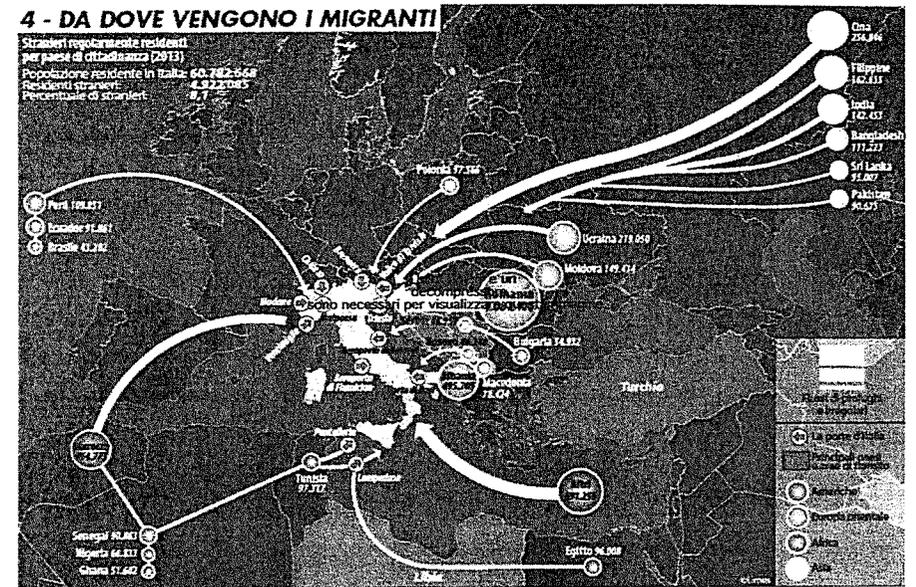
**Una nuova politica di migrazione legale**



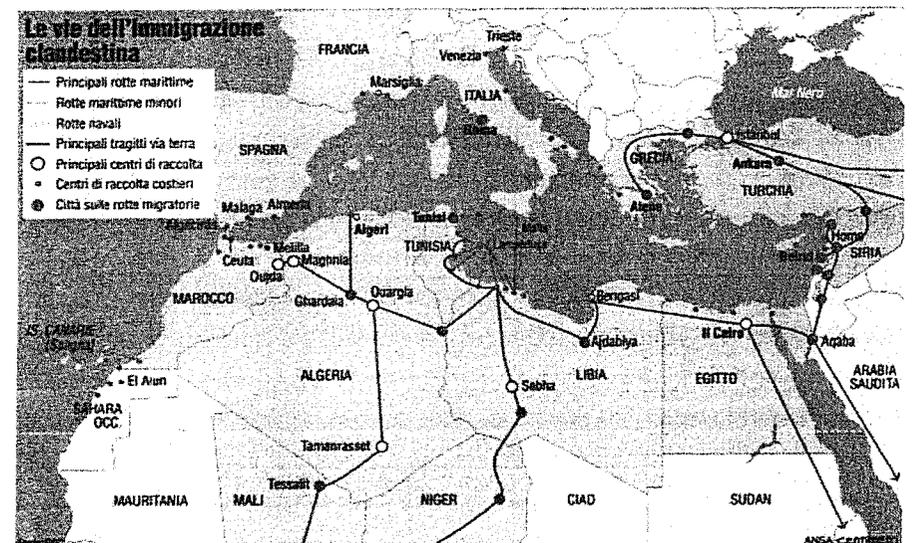
(© Twitter) Damasco: campo profughi di Yarmuk.



Propaganda anti-migratoria dell'Unione Europea, Agadez 2009 (foto di Julien Brachet) – in *Aux frontières de l'Europe. Contrôles, enfermements, expulsions*, Migreurop, Paris 2010.



Carta di Laura Canali per Limesonline



Fonte: BBC riportato in [www.lettera43.it](http://www.lettera43.it)